

CONGRESSO PDS.

Il Cavaliere: rispetto i candidati della coalizione alternativa ma la leadership politica è quella che si conquista sul campo

«Per ora non parlo con Prodi»



La stretta di mano tra Massimo D'Alema e Silvio Berlusconi al Congresso

ROMA. Transenne, guardie del corpo che guardano in cagnesco: da un ora prima dell'evento il parterre del congresso si riempie di poliziotti. Ma il Cavaliere ha voluto così. Che nessuno gli si avvicini. Per carità, i bagni di folla vanno bene: sono in certe circostanze questa esuberanza che costa meno. Un fotografo personale, però, come per un matrimonio. «Ma quella è una Fininvest», ribatte uno più scalcinato e sudaticcio collega. free lance. Cinque le agenzie: sono fortunati che possono seguire l'ospite da vicino, per gli altri è out. E così la rinfaccia alla transenna. «A Giulini con il via libera, per il palco, lo stornio anche tu in guardia del corpo per l'occasione, non puoi fare proprio niente. Gli ordini sono ordinati. E così alle 16,50, vestito blu, camicia azzurra, cravatta blu a pallini bianchi e scarpe nere attaccate. (Come vuole la regola, perché i rinfocassini sono sospesi per gli spezzati e i jeans), arriva Berlusconi. L'evento ha inizio. La prima volta del bacione nella tana del lupo, il primo confronto ravvicinato tra i leader di Forza Italia e del Pds.

Attenzioni il suo turno
Si siede accanto a Previti, Doti, La Loggia, dietro di lui il fido Letta, vicino a Fini, con cui parlotte spesso, a volte ridendo di gusto. Ha in mano una cartella di marmo, con il discorso dai caratteri belli, grossi per non inciampare mai. Siede tirato, come se - così si dice un po' alla buona - avesse dimenticato di tirar via la stampella dalla giacca. E attende. Attende che Mario Pina finisca il suo intervento. Va bene un po' di suspense, ma qui si va per le lunghe, sembra dire la sua facciata, mentre lo sguardo come sulla presidenza del congresso che c'è di fronte, ma senza incrociare mai lo sguardo di D'Alema. Anche se il segretario della Quercia pochi minuti prima era andato a riceverlo fuori del salone. Si uccide le labbra, prende il segno con le dita tra i fogli della cartellina, insomma scaldia i muscoli Berlusconi. Ma quei muscoli, il suo sarà per tutte le nove cartelle, la metà di quelle di D'Alema, anche se queste erano più fitte e con i caratteri più piccoli, - un discorso più denso, tranquillo, fatto di bon ton, sin da quell'incipit: signor presidente, onorevole D'Alema, signore e signori delegati. Ma si lascia sfuggire la parola comunista - l'ex consigliere di Craxi, Giuliano Ferrara, glielo ha spiegato in bene come ci si comporta in queste circostanze. Ma dalla seconda parte in poi, dall'attacco sui temi della giustizia, più fino alle questioni legate alle libertà economiche, alla leadership di Prodi - il passaggio formalmente più sgradevole - il senso è quello a cui da sempre si ispira il Cavaliere, cioè una supponenza che non ha limiti. Dice di volere il dialogo Berlusconi - è il benvenuto - e ricorda anche che il carteggio con Petruccioli, il passato esecutore una sottile tiratura sul presente, ma non ti saggio consentirgli di prevaricare sulle novità e di soffocare le speranze. Ma per il momento dobbiamo accennarci di un corso gradito d'ingresso e di dialogo e dobbiamo contare sulla libera esplicazione delle nostre diffe-

vile». La giustizia, dunque, ha bisogno di grandi riforme e queste si fanno in Parlamento. Un'altra questione di divisione, ha aggiunto, è la libertà economica. Ha negato il monopolio Fininvest, che Forza Italia sia un partito «del liberismo cosiddetto selvaggio». Ha aggiunto che il merito deve essere attribuito dal profitto, ma deve anche «contemperarsi con l'esigenza della solidarietà sociale». E le regole

Arriva Berlusconi al congresso del Pds e inizia l'evento. La prima volta tra i comunisti, anche se questa parola non la citerà mai nell'intervento durato mezz'ora. Applausi di contesa e un paio di accenni a fischi. «Il dialogo è il benvenuto». La giustizia, la libertà d'impresa sono i punti di dissenso forti. «Prodi non è ancora un leader». Strette di mano con D'Alema e poi, dopo aver ascoltato Veltroni: «Ciao Walter, sei stato bravissimo».

ROBARRA LAMPUGNANI

La differenza più allarmante è sui problemi della giustizia

Occorre ripristinare il diritto e le garanzie violate

limpida e serena lotta politica, che è tra i mali oscuri di cui soffre oggi l'Italia». E ricordando D'Alema che ha auspicato il primato della Pubblica Istruzione, Berlusconi ha auspicato la certezza del diritto con D'Alema. «Quindi la stoccata, con riferimento a Mancuso, con i rinvii missioni di un ministro guardasigilli solo perché ha fatto il suo dovere è un grave errore dal punto di vista culturale, politico e ci-

per questo mercato? «Lo Stato deve essere leggero e neutrale». «La libertà di imprenditori, di possedere e di investire, di creare lavoro e profitto, non è una libertà occasionale... deve essere tutelata dall'invulnerabilità dello Stato, dalla tendenza dei potenti pubblici a scorporare i latenti danni da loro territorio, creando guasti che comprompono e corrodono il modello di sviluppo di un paese a economia avanzata». Insom-

Ai giornalisti un intervento-burla

«Cari comunisti...», il giallo del falso discorso di Silvio

MARCELLA CIARRELLI

ROMA. Il congresso del Pds è imprevisto si è fatto di giallo. Non per le state apponate maniche eromache alla scenografia ma nel senso che, ad un certo punto del pomeriggio, poco prima che Silvio Berlusconi prendesse la parola l'ufficio stampa del congresso ha provveduto a mettere in circolazione una sintesi dell'intervento del Cavaliere che si è rivelato, di lì a poco, una clamorosa bufala, lo scherzo di qualche stoccherellone. Bene addentando, però, l'ignoto autore nelle stanze dei bottoni. La carta usata per confezionare il falso condensa-

giornalisti. «Cari comunisti, so bene che rivolgendomi così a questa platea susciterei la perplessità di qualcuno e il clamore di una certa stampa, sempre attenta al petto stamposo e alla chiacchiera. Lo faccio, comunque tutto, perché sono da sempre un uomo franco e sincero che credo fermamente nell'onestà e nella chiarezza...». L'opera dell'anonimo lessico berlusconiano prosegue con una scelta *for da fare* delle parole e dei concetti più usati dal Cavaliere nei suoi discorsi. C'è anche la spiegazione di quella «concomitanza» che è stata la chiave di volta per capire che quelle quattro cartelle in un centinaio di copie che, in

parte, erano state già distribuite ai

Berlusconi: restate ostili all'impresa

Servizio fotografico di Alberto Vano e Rodrigo Pais



| | | | | | | |
|---------------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| LA STAMPA Perluigi Battista | 8 | 7 | 6 | 7 | 7 | 6 |
| CORRIERE DELLA SERA | 8 | 6 1/2 | 7 1/2 | 8 | 6 1/2 | 7 |
| Paolo Franchi | 8 | 7 | 9 | 6 | 5 | 5 |
| ANSA | 8 | 7 | 9 | 6 | 5 | 5 |
| Paolo Serventi Longhi | 9 | 9 | 9 | 6 | 5 | 7 |
| Il Messaggero | 8 | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 |
| Gianni Giovannetti | 7 1/2 | 7 | 7 1/2 | 7 1/2 | 7 | 7 1/2 |
| Enrico Mentana | | | | | | |
| UGI | | | | | | |
| Bruno Vespa | | | | | | |

efficacia contenuti linguaggio

trattava di un falso gli uffici stampa del Pds e di Forza Italia hanno reso nota una dichiarazione congiunta in cui il falso viene definito «una sprangola ed insieme grottesca iniziativa ad opera di anonimi». C'è poi la ricostruzione di quanto avvenne. «Si canta l'instabilità della Camera e la chiusura del Gruppo Parlamentare di Forza Italia è stata recapitata all'ufficio stampa del congresso una precedente sintesi dell'intervento del presidente Berlusconi che nulla ha a che vedere con l'intervento stesso. L'ufficio stampa del gruppo parlamentare di Forza Italia ha confermato che nessun documento di questo genere è stato mai redatto

Verificare rapidamente che si

ma, Berlusconi che nell'introduzione del suo discorso aveva parlato di «dialogo sulle regole del gioco, ed è in questo dialogo che si spenimano valori condivisi e divergenze», evidentemente non parlava di regole per il mercato. Il dissenso tra noi e voi, aggiunge è che «in linea di principio voi riuscite le libertà economiche quanto noi riconosciamo la necessità del mercato regolato, ma poi nei vostri concreti comportamenti si ravvisa un sedimento della vecchia ostilità ideologica nei confronti dell'impresa. Siete cioè comunisti, la capire ad un'assemblea che accetta qualche scacco. Terzo punto cruciale del suo discorso è la questione dei Poli. I mali del Paese devono essere curati «con il metodo maglioritario». Esecutivo e Parlamentario devono essere entrambi una legittimazione popolare diretta. Ma se il Polo di destra ha una sua leadership, quello di centrosinistra non ancora, «l'onorevole D'Alema sembra preoccupato di garantire all'onorevole Prodi (lo già deputato ndr) un esplicito riconoscimento di leadership da parte degli interlocutori. Ma la leadership politica si conquista sul campo, e ad essa deve corrispondere un'autonomia di azione politica. Non essendo che nel futuro l'onorevole Prodi (ancora, onorevole, ndr), possa trovarsi in questa felice situazione di leadership. Per ora mi sembra di no». Un attacco pesante in piena regola non solo a D'Alema, ma all'intero schieramento dell'Ulivo.

Finalmente rilassato
Intime, in chiusura, ricorda al segretario della Quercia che, anche se non ne ha voluto parlare nella sua relazione, «esiste una convergenza significativa» sulla necessità di andare alle elezioni. Finito D'Alema va a stringere la mano, la platea applaude. Come aveva fatto al suo arrivo, poi Berlusconi torna al suo posto. Gli si stringono intorno Letta e Previti. Gli fa i complimenti. Il cavaliere è finalmente rilassato. Ma non del tutto, deve ancora ascoltare Veltroni, che parlerà subito dopo Schietroma. E quando Veltroni dice che non si faranno mai più alleanze contro Berlusconi, ma per governare, il Cavaliere allarga le braccia, come a dire: «Vivaddio». Veltroni, parla di eccesso di illegalità, e Berlusconi si lascia andare ad un sonoro «giusto». Veltroni finisce e gli si avvicina «Ciao Walter». «Sei stato bravissimo. Una stretta di mano, gira sui tacchi da quattro centimetri e, incamminandosi verso l'uscita, saluta uno per uno i padroncini della presidenza. E D'Alema? L'aveva già salutato, non è necessario salutarlo.

da alcuni appartenenti o dipendenti del gruppo stesso. L'ufficio stampa del congresso Pds ha immediatamente bloccato la distribuzione del falso documento. Gli uffici stampa del congresso Pds e di Forza Italia hanno concordemente stabilito di non approvare tutti gli strumenti di verifica per individuare, in questo clamoroso falso, risorgendo di esporre i fatti all'autorità giudiziaria competente per le iniziative che si ritengono necessarie. Vittorio Dotti, presidente del gruppo parlamentare di Forza Italia ha immediatamente risposto telefonicamente al gruppo parlamentare in questa messaggio «confermando al Pds, al suo segretario e a tutti i partecipanti al congresso la propria più alta considerazione e stima, riservandosi di sottoporre al direttivo di F.I. quanto accaduto al fine di assumere le più idonee iniziative nelle sedi competenti».